

A TEC 6

ROMA CAPITALE
Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica
Direzione Trasformazione Urbana Roberto Fagioli Via Napoli n° 23 00055 Ladispoli (Rm) cell. 339/2365088
U.O. Riqualificazione Diffusa
COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
DEPOSITATO AGLI ATTI D'UFFICIO

PERIZIA TECNICO AGRONOMICA PER L'INDAGINE VEGETAZIONALE SECONDO IL D.G.R. DELLA REGIONE LAZIO N° 2649 DEL 18/5/99, B.U.R.L. DEL 20/9/99

TOPONIMO 8.17 FOSSO SAN GIULIANO 2 (via Polense Km 20)

REGIONE LAZIO
Direz. Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche Regionali
Visto di conformità geometrica e Vegetazionale Art. 89 D.P.R. 589/01 (EX ART. 10 L. 64/74) e DGR 2649/99

ROMA CAPITALE
- 4 1 2 3 4 5
DIP. PROGRAMMAZIONE E ATTUAZIONE URBANISTICA
Prot. n. OI 17472

COMMITTENTE

In seguito al progetto per la sistemazione e lo sviluppo residenziale del quartiere in oggetto, il sottoscritto dottore Forestale Roberto Fagioli iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali di Roma con il n° 1483, è stato incaricato dall'Associazione consortile di Recupero Urbanistico "Fosso di San Giuliano 2" di redigere una indagine vegetazionale per l'analisi e la descrizione della vegetazione e delle caratteristiche agro-pedologiche presenti nel sito di interesse e nell'area circostante, come richiesto dal D.G.R. n° 2649 del 18/5/99.

IL SITO

L'area di intervento è situata nel comune di Roma, confina con la via Polense all'incirca presso il Km 20, si identifica come un complesso di strutture residenziali diffuse, intervallate da lotti in cui si inseriscono coltivazioni agricole ad uso privato di limitate dimensioni e a volte a carattere familiare. Confina con aree private destinate a coltivazioni agricole ed allevamenti e con il fosso di San Giuliano, la superficie complessiva di 307.936 metri quadrati. L'area interessata si racchiude in un sistema di viabilità interna costituita da vie secondarie per l'accesso alle residenze: via

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE



ALLEGATO ALLA NOTA
N. C.14335 DEL 09 DIC. 2016

Mario De Vito
Mariano De Vito



REGIONE LAZIO
PRESIDENZA GIUNTA REGIONALE

Copia conforme all'originale da integrare con le modifiche, stati,
condizioni, integrazioni, raccomandazioni e prescrizioni di cui alla
D.G.R. n° **841** del **30 DIC. 2016**
che si rilascia a Roma, il **20 APR. 2017**



Il Funzionario Responsabile
Paolo Rey

Lecce dei Marsi, via Montebello sul Sangro, via Carpineto Sinello, via Arischia, via Polense.

IL SISTEMA NATURALE (Punto 4 lettera a della D.G.R.)

L'area vasta di cui fa parte la proprietà interessata dal piano è inserita nel tessuto agricolo costituito da coltivazioni estensive diffuse con produzione di cereali, superfici limitate a legnose agrarie (viti, olivi, frutti), vi è la presenza diffusa e riunita in agglomerati di abitazioni ed edifici ad uso prevalentemente residenziale ed agricolo funzionale all'attività di coltivazione dei campi o allevamento animale.

La struttura del sistema naturale e della vegetazione autoctona è stato oramai compromesso da decenni dalle edificazioni e dalle attività antropiche prettamente agricole. Tuttavia dei lacerti di vegetazione spontanea ed autoctona sono sopravvissuti nelle aree non coltivabili e caratterizzate da pendenza o rocciosità. La serie vegetale appartiene alla serie climatofila collinare preappenninica sub mediterranea neutro basofila del *Coronillo emeri-Quercetum cerridis* (Blasi et Paura 1993), boschi collinari submontani a cerro, carpino orientale e carpino nero *Echinopo siculi-Quercetum frainetto* variante a *Ostrya carpinifolia* (Blasi et Paura 1993).

Le frazioni di suolo non interessate da coltivazioni permanenti di colture erbacee, sono interessate da vegetazione incolta prevalentemente erbacea a gramigna ascrivibile a *Diplotaxio tenuifolii Agropyretum repentis* (Philippi et al 1969). (riferimenti bibliografici dalla Carta della Vegetazione della Provincia di Roma di Alessandro Pignatti).

ANALISI FITOCLIMATICA (LETTERA B)

I riferimenti fitoclimatici, precedendo lo studio della vegetazione presente nel sito in oggetto, raccolgono in un unico sistema logico considerazioni di tipo strutturale, floristico e corologico ed esprimono la potenzialità di una intera area, a prescindere dalle alterazioni apportate dall'uomo.

Nella presente relazione, oltre ai rilevamenti in campo, si è fatto riferimento anche alla letteratura scientifica ed in modo particolare alla carta fitoclimatica del Lazio (*Titolo Fitoclimatologia del Lazio autore: Carlo Blasi pubblicazione: Università "La Sapienza" di Roma Dipartimento di Biologia Vegetale, Regione Lazio – Assessorato Agricoltura Foreste Caccia e Pesca, Usi Civici*).

La carta evidenzia le stazioni di riferimento dalle quali sono stati presi i dati termo-pluviometrici dell'intera regione, unendo questi dati ai campionamenti vegetali effettuati in diversi siti ed ai conseguenti studi fitosociologici, si è realizzata la carta del fitoclima, attraverso la quale si evidenziano le diverse associazioni vegetazionali della Regione Lazio, con le rispettive piante guida.

Analisi del clima

I dati termo-pluviometrici di Roma sono rilevabili da diverse stazioni pluviometriche, quali: Roma Monte Mario, Ciampino, Casalotti, Fiumicino.

La temperatura media annua è di 15,4°C, le temperature medie minime si collocano sugli 8,4°C tipiche del mese di gennaio, le temperature medie massime invece si attestano sui 23°C nei mesi di luglio e agosto.

L'entità della precipitazione media annua si attesta su un valore di 836 mm, osservando la distribuzione durante l'arco dell'anno si evidenzia un

periodo arido primaverile-estivo che va dal mese di maggio al mese di agosto in cui si hanno periodi di forte carenza idrica con precipitazioni minime tipiche dei mesi estivi dei quali luglio risulta essere quello con minori precipitazioni (il valore registrato è di 4mm); spesso tuttavia si hanno periodi con bassa piovosità anche in primavera.

Il periodo umido è quello autunno-invernale, dal mese di settembre al mese di febbraio, in tale periodo le precipitazioni autunnali sono le più alte ed il mese più piovoso risulta essere novembre (il valore registrato è di 127mm), discreti sono i valori relativi all'inizio primavera di marzo ed aprile.

Caratteristiche della zona fitoclimatica

I riferimenti fitoclimatici, precedendo lo studio della vegetazione presente nel sito in oggetto, raccolgono in un unico sistema logico considerazioni di tipo strutturale, floristico e corologico ed esprimono la potenzialità di una intera area, a prescindere dalle alterazioni apportate dall'uomo.

Nella presente relazione, si è fatto riferimento alla letteratura scientifica ed in modo particolare alla carta fitoclimatica del Lazio (Titolo Fitoclimatologia del Lazio autore: Carlo Blasi pubblicazione: Università "La Sapienza" di Roma Dipartimento di Biologia Vegetale, Regione Lazio – Assessorato Agricoltura Foreste Caccia e Pesca, Usi Civici). La carta evidenzia le stazioni di riferimento dalle quali sono stati presi i dati termopluviometrici dell'intera regione, unendo questi dati ai campionamenti vegetali effettuati in diversi siti ed ai conseguenti studi fitosociologici, si è realizzata la carta del fitoclima, attraverso la quale si evidenziano le diverse associazioni vegetazionali della Regione Lazio, identificandone le rispettive piante guida.

La carta inquadra la zona ove si colloca il sito in oggetto nella “**Regione Mediterranea di Transizione**” indicata come:

Termotipo: Mesomediterraneo Medio o Collinare inferiore;

Ombrotipo: Subumido Superiore;

Regione: Xeroterica/Mesaxerica;

Sottoregione: mesomediterranea ipomesaxerica.

L'aridità estiva è molto accentuata ed i freddi invernali risultano temperati dalla vicinanza del mare. La vegetazione forestale tipica di questa regione fitoclimatica è costituita da cerreti, querceti misti di roverella e cerro con elementi del bosco di leccio e di sughera, con potenzialità di boschi mesofili e di macchia mediterranea.

Le serie vegetazionali tipiche sono le seguenti:

serie del carpino bianco: *Aquifolium-Fagion*;

serie del cerro: *Teucro siculi-Quercion cerris*;

serie della roverella e del cerro: *Ostryo-Carpinion orientalis*;

Lonicero-Quercus pubescentis;

serie del leccio e della sughera: *Quercion ilicis*.

Alberi guida: *Quercus cerris*, *Q. ilex*, *Q. suber*, *Q. robur*, *Q. pubescens*, *Acer campestre*, *Acer monspessulanum*, *Fraxinus ornus*, *Carpinus betulus*, *Corylus avellana* (specie, quest'ultima, presente quasi esclusivamente nelle forre).

Arbusti guida: *Spartium junceum*, *Phillyrea latifolia*, *Lonicera caprifolium*, *L. etrusca*, *Prunus spinosa*, *Asparagus acutifolius*, *Rubia peregrina*, *Cistus incanus*, *C. salvifolius*, *Rosa sempervirens*, *Paliurus spinachristi*, *Osyris alba*, *Rhamnus alaternus*, *Carpinus orientalis*.

LINEAMENTI AGRO PEDOLOGICI (Lettera c)

Come precisato nella Deliberazione di Giunta Regionale n° 2649 del 18/05/1999, la quale specifica nel punto 4 lettera c) che l'indagine vegetazionale deve essere comprensiva di uno studio agropedologico, è stata redatta una Carta della Classificazione agronomica dei terreni in scala 1:10.000 (uniformemente alla Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000), al fine di valutare le potenzialità dei terreni dal punto di vista agricolo ed il grado di limitazione d'uso riferito alla Land Capability Classification - U.S.D.A., 1961.

La scala con cui viene rappresentata la classificazione agronomica dei suoli, che tende ad avvicinarsi ad discreto livello di dettaglio, consente quindi di orientare le varie sperimentazioni e prove nel comparto agricolo, in funzione della variabilità della componente "suolo". Inoltre, permette di predisporre dei criteri di lettura dei risultati delle prove ottenute e di mettere a punto dei modelli di gestione e di tecniche colturali, sia in chiave conservativa che produttiva del suolo, differenziati per le varie tipologie pedologiche rappresentate.

Nel rilevamento è stato evidenziato il tipo di tessitura del suolo riscontrato, particolarmente importante nel caso di agricoltura intensiva, per la determinazione dei turni e dei volumi di adacquamento, onde tener conto dei fenomeni di risalita capillare.

Il dato della risalita capillare è importante, a livello gestionale, per l'applicazione del Codice di Buona Pratica Agricola, di cui al Decreto del Ministero delle Politiche Agricole n° 86 del 19/4/1999 (in S.O.G.U. n° 102 del 4/5/1999), al fine di limitare i rischi di inquinamento derivante da nitrati originati dalla percolazione su suoli agricoli.

L'esigenza di conoscere la Classificazione agronomica del terreno per le aree interessate dallo strumento urbanistico, deriva dalla volontà di

comprendere quale sia la “capacità delle terre” (*“land capability”*), affinché possano esserne valutate le potenzialità produttive per le utilizzazioni agro-silvo-pastorali, sulla base di una gestione della risorsa suolo di tipo “conservativo”, o più precisamente “sostenibile”.

In definitiva, lo scopo della Carta della Classificazione agronomica dei terreni, è quello di fornire un documento di facile lettura, che suddivida il territorio in aree a diversa difficoltà di gestione a fini agricoli generici.

Vi è da rilevare che questa classificazione utilizza altre caratteristiche non strettamente riferite al suolo, quindi il concetto principale del metodo della *Land Capability*, è quello della “limitazione”, ossia di una caratteristica fisica che è sfavorevole, in senso lato, all'uso agricolo.

Le limitazioni prese in considerazione sono quelle permanenti e non quelle temporanee, eventualmente risolvibili grazie ad appropriati interventi di miglioramento come i drenaggi, le concimazioni, le sistemazioni superficiali e così via.

I criteri fondamentali della capacità di uso dei suoli e che risultano di grande ausilio alla determinazione della Classificazione agronomica dei terreni sono:

- comprendere nel termine “difficoltà di gestione” tutte quelle pratiche conservative e sistematorie necessarie affinché, in ogni caso, l'uso non determini perdita di fertilità o di degradazione del suolo;
- la capacità di produzione di biomassa vegetale;
- la possibilità di adottare le specie vegetali normalmente presenti in sito od adattabili;
- riferirsi al complesso di colture praticabili nel territorio in questione e non ad una coltura in particolare;
- essere in relazione alle limitazioni fisiche permanenti, escludendo le valutazioni dei fattori socio-economici;

- considerare un livello di conduzione abbastanza elevato, ma allo stesso tempo accessibile alla maggioranza degli operatori agricoli.

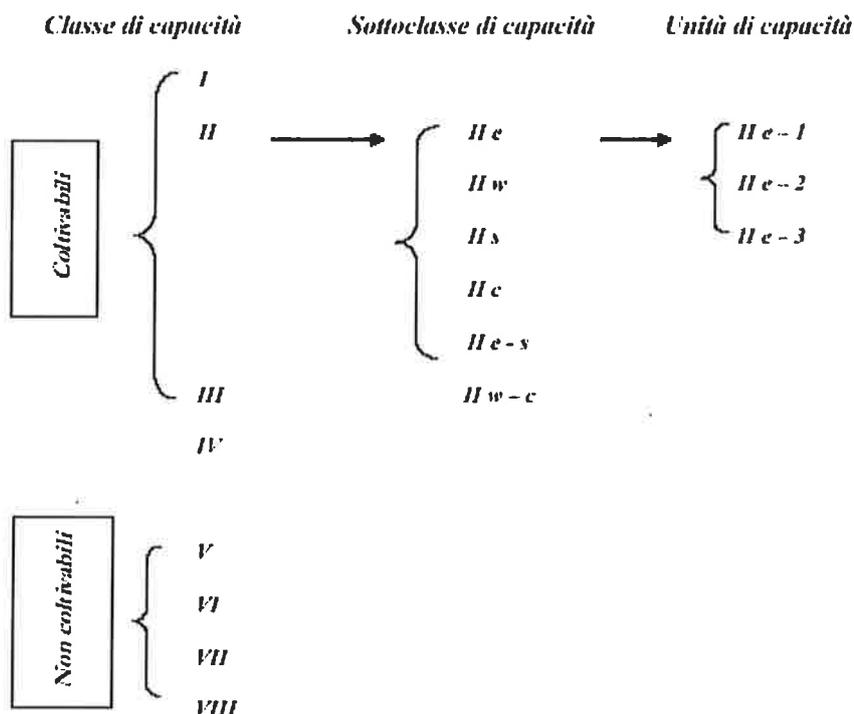
Il metodo più utilizzato per la classificazione agronomica dei suoli è quello che fa riferimento a Klingebiel e Montgomery (1961), conosciuto come *Land Capability Classification* (abbreviata in LCC) o classificazione della capacità delle terre. Alla base di tale metodo vi era la gestione razionale delle aziende agricole sia dal punto di vista imprenditoriale, in senso stretto, che della conservazione della fertilità del suolo.

Le terre sono classificate in otto “classi”, identificate con numeri romani, con la classe I, quella migliore, e le restanti classi con gradi di limitazione sempre più ampi. Come si può osservare nella tabella seguente, soltanto la seconda e la terza classe prevedono delle sottoclassi in relazione alla tipologia di limitazioni accertate (vedere tabelle e schemi successivi).

La motivazione va ricercata nel fatto che la prima classe, non avendo limitazioni particolari o rilevanti, non necessita di ulteriori aggiunte di sottoclassi. Le classi che vanno dalla 4 alla 8, viceversa, comprendono già la spiegazione delle gravi limitazioni che permettono la loro individuazione.

In sintesi: le prime 4 classi sono compatibili con l'uso sia agricolo che forestale e zootecnico; le classi che vanno dalla 5 alla 7 escludono l'uso agricolo intensivo, mentre nelle aree appartenenti alla classe 8 non è possibile alcuna forma di utilizzazione produttiva.

Schema di classificazione della capacità delle terre



Sottoclassi e relative limitazioni.

<i>Sottoclasse</i>	<i>Tipo di limitazione</i>
S	<i>Deficienza o problemi di tipo chimico - fisici nella parte esplorabile dalle radici (salinità, pH, scarsa potenza, bassa capacità di ritenzione idrica, scheletro abbondante, fessurazioni, scarsa C.S.C., pendenza eccessiva, scarsa fertilità)</i>
W	<i>Limitazioni correlate al drenaggio</i>
F	<i>Suoli con severe limitazioni, che non presentano rischi di erosione e che generalmente sono utilizzati a fini pascolivi, foraggicoltura, selvicoltura od al mantenimento dell'ambiente naturale</i>
C	<i>Clima non del tutto favorevole o carenza idrica</i>
E	<i>Processi erosivi in atto o rischio di erosione</i>

È importante sottolineare che nella classificazione delle terre non sono inseriti riferimenti alla scienza estimativa, però viene considerata l'ordinarietà dell'azienda e della coltura agricola.

Nell'elaborare la carta allegata, per le finalità per cui è stata richiesta, ci si è fermati a ripartire il suolo a livello di classe di capacità; e le procedure utilizzate sono le seguenti:

- sopralluoghi in campo;
- consultazione del volo aerofotogrammetrico;

Sono state quindi definite le unità pedologiche con lo standard F.A.O. e con la classificazione U.S.D.A..

Non è stato possibile applicare la Land Capability Classification fino al livello più dettagliato, a causa della mancata disponibilità di dati pedologici esaustivi e di elementi dettagliati riguardanti le produzioni delle principali colture dei vari suoli e le relative difficoltà di coltivazione.

Per quanto concerne il regime di umidità dei suoli e il relativo drenaggio, viene utilizzata questa dicitura:

- eccessivo se nel profilo di controllo lo sgrondo dell'acqua è troppo rapido;
- leggermente eccessivo se l'allontanamento avviene in modo rapido;
- normale se il terreno ritiene la quantità d'acqua non limitativa alla crescita della pianta;
- moderatamente buono se il terreno è umido per brevi periodi ma importanti per la vita delle piante;
- imperfetto se il terreno è umido per periodi lunghi e importanti per la vita delle piante;
- lento se resta bagnato per molto tempo;
- molto lento se l'acquifero è superficiale.

Divisione delle Classi di lavorabilità del terreno:

- **I Classe** senza o con modestissime limitazioni d'uso particolare;
- **II Classe** se si è in presenza di alcune limitazioni d'uso che riducono la scelta colturale o che richiedono particolari pratiche di conservazione, o entrambe;
- **III Classe** se si è in presenza di suoli con notevoli limitazioni che riducono la scelta colturale o che richiedono particolari pratiche di conservazione, o entrambe;
- **IV Classe** se si hanno suoli con limitazioni molto forti che restringono la scelta delle piante, richiedono una gestione accurata, o entrambe;
- **V Classe** se si hanno suoli con limitazioni non eliminabili che limitano il loro uso in gran parte al prato - pascolo, pascolo o bosco;
- **VI Classe** se si hanno suoli con limitazioni molto forti con utilizzo a prato pascolo, pascolo o bosco quasi in via esclusiva;
- **VII Classe** se si hanno suoli con limitazioni molto forti, inadatti a colture economicamente vantaggiose ed uso esclusivo a pascolo e bosco;
- **VIII Classe** se si hanno suoli del tutto inadatti ad attività economicamente vantaggiose.

E' stata anche analizzata la “**Carta della Classificazione dei Terreni**” redatta dall'Istituto Sperimentale per la Nutrizione delle Piante di Roma (E. Romano, G. Macella e P. Scandella), pubblicata nel 1979 dalla Regione Lazio (Assessorato Agricoltura e Foreste).

In definitiva l'area di intervento viene identificata nelle classi 1 e 2 con sotto tipologie come la 2.2 corrispondente alla **tipologia 2 tg₁**, che indica una tipologia rispettivamente di “*terreni senza o con modeste limitazioni*” e di “*terreni coltivabili con limitazioni di media entità*” dovute a difetti del suolo generalmente per la presenza di scheletro o a causa della topografia, rientra comunque nelle zone a pendenza compresa entro il 5%.

Ciò evidenzia la facilità di lavorazione dei terreni dal punto di vista meccanico delle principali lavorazioni agricole, le difficoltà di operare sono spesso dovute alla presenza nel suolo di ciottoli che ostacolano le lavorazioni spesso per alcuni anni. I casi con maggiori difficoltà sono relegati nelle zone a pendenza maggiore dove le lavorazioni del terreno sono possibili solamente con motocoltivatori.

Nel caso specifico dato che la coltivazione delle terre avviene da diversi decenni, i difetti dovuti a rocciosità o pietrosità sono scemate nel tempo in seguito alle lavorazioni successive. Pertanto attualmente la classificazione si potrebbe ridurre alla classe 1 “*terreni senza particolari limitazioni di coltivazione*”.

CARATTERISTICHE VEGETAZIONALI (lettera d)

IL TERRITORIO CIRCOSTANTE

Nell'area circostante alla proprietà in oggetto, è presente vegetazione allo stato arboreo-arbustivo solo nelle bordure o nei terreni abbandonati, nei quali la prevalenza è per le specie arbustive, mentre gli alberi autoctoni sono frequenti lungo i torrenti. Quando presenti questi ultimi sono rappresentati in prevalenza da specie quercine caducifoglie quali cerro e roverella (*Quercus cerris*, *Q. pubescens*) che sono diffusi come individui singoli o piccoli gruppi, vi è presenza anche del leccio (*Quercus ilex*) e dall'olmo (*Ulmus minor*), quest'ultimo frequente in condizioni di elevata pendenza o nelle scoline divisorie tra i fondi.

Nei tratti non coltivati e non coperti da vegetazione arborea si rinvencono saltuariamente specie ubiquitarie quali la *Phragmites australis*, *Arundo donax*, *Spartium junceum*, *Sambucus nigra*, *Ficus carica*, *Rubus ulmifolium*, *Laurus nobilis*.

L'AREA DI PERTINENZA DELL PIANO - PROGETTO

Vi è una prevalenza di colture agricole quali: oliveti, frutteti, viti, ortaggi, seminativi da granella (grano, orzo, etc), pascolo e foraggi.

La vegetazione spontanea è costituita esclusivamente da specie erbacee non di particolare pregio naturalistico e prive di elementi meritevoli di conservazione particolare. Tra le specie più frequenti si annoverano le seguenti:

Rumex sp., *Borrago officinalis*, *Cardus nutans*, *Centaurea spp*, *Bellis perennis*, *Chicorium inthibus* *Verbascum sp.* *Chenopodium album*, *Beta vulgaris*, *Inula viscosa*, *Cynodon dactylon*, *Agropyrum repens*, *Papaver rhoeas* *Malva alcea*, *Medicago sativa*, *Phoeniculum vulgare*, *Borrago*

officinalis, Cinodon dactylon, Phalaris sp., Dactylis glomerata, Poa annua, Poa pratensis, Festuca rubra, Festuca arundinacea, Briza maxima, Daucus carota, Trifolium incarbatum, Trifolium repens, Trifolium stellatum, Tarassacum officinalis.

CARTA DELL'USO DEL SUOLO (Lettera e)

Nella carta dell'uso del suolo allegata si evidenzia la semplicità di classificazione delle tipologie.

E' stata redatta una carta dell'Uso del suolo con base Land Corine Cover con riferimento la stessa carta del Lazio (Cus) che scende nel dettaglio maggiore, ed una carta dell'uso del suolo secondo le categorie richieste dalla presente normativa. Si hanno difatti solo tre tipi di uso:

- **Seminativo prato - pascolo**, con una copertura del suolo compresa nella **classe >70%**, comprende zone coltivate a seminativi da granello e foraggiere, piccoli pascoli di cortile.
- **Area agricole eterogenee**, avente una copertura del suolo compresa nella **classe 40%-70%**, costituite da superfici ospitanti piccoli appezzamenti con differenti colture: legnose, ortive, seminativi, ecc.

SITUAZIONI DI FRAGILITA' AMBIENTALE (Lettera f)

Non esistono tipologie di vegetazione fragili di alcun tipo e nessuna delle tipologie indicate nella lettera f della D.G.R., ne specie protette dalla legislazione nazionale e regionale.

Si consiglia comunque di prestare attenzione alla vegetazione forestale limitrofa all'area di progetto, anche se non interessata da impatti, evitando di danneggiarla nelle fasi di cantiere.

IMPATTI URBANISTICI (Lettera g)

Gli interventi proposti non avranno impatto significativo sulla vegetazione principale ed autoctona arborea o arbustiva del sistema naturale, così per la vegetazione erbacea per assenza di specie ritenute fragili, di pregio o inserite nella lista rossa delle specie in via di estinzione.

La nuova pianificazione si inserirà nell'attuale sito coltivato con interventi proporzionali alla tipologia urbanistica della zona.

INTERVENTI DI RECUPERO AMBIENTALE (Lettera h)

L'intervento, come detto in precedenza, non causerà impatti significativi, tuttavia un impatto si verifica sempre a causa della perdita di suolo. Nella pianificazione dovrà comunque essere prevista un'azione di piantumazione di specie vegetali autoctone inserendole all'interno dei giardini privati o delle aree ad uso comune. In particolare va previsto l'acquisto di piante tipiche della flora locale possibilmente coltivate e prodotte in vivai non troppo lontani.

Data: 14/12/ 2010

Il tecnico
Dott. For. Roberto Fagioli



ALLEGATI:

MATERIALE FOTOGRAFICO

E CARTOGRAFICO

APPENDICE 2: SCHEDA DI RILEVAMENTO PER L'INDAGINE VEGETAZIONALE

COMUNE ROMA TOPONIMO FOSSO S. GIULIANO
 CTR di riferimento n° 375052 375053 "Giardini di Corcolle"
 IGM di riferimento ROMA Foglio 150 Quadrante/ Tavoletta I NO e I SO

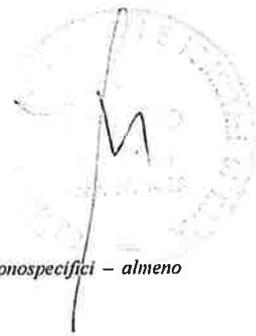
FORMAZIONI VEGETAZIONALI

1. BOSCHI (Rif. Categoria 4 relazione illustrativa carta uso del suolo) **NESUNA FORMAZIONE**

- BOSCO di latifoglie sempreverdi
- BOSCO di latifoglie decidue
- BOSCO di aghifoglie

(per ogni tipo di formazione indicare le due specie dominanti e caratterizzanti la fisionomia; nel caso di popolamenti monospecifici - almeno all'80% - viene indicata una sola specie)

ALTEZZA media dello strato dominante
 ALTEZZA media dello strato dominato
 BOSCO CEDUO ETA'
 FUSTAIA ETA'
 ALTRO (specificare) ETA'
 SUPERFICIE totale del bosco in ha
 ALTRE SUPERFICI non boscate all'interno della formazione indagata (indicare il tipo e la percentuale sul totale della superficie)
 ESPOSIZIONE prevalente
 PENDENZA prevalente <10° 10°-30° 30°-50° >50°
 PETROSITA' scarsa media abbondante
 ROCCIOSITA' scarsa media abbondante
 LETTIERA scarsa media abbondante
 QUOTA (m s.l.m.) 60 m s.l.m.



2. MACCHIA MEDITERRANEA (indicare le due specie dominanti e caratterizzanti la fisionomia; nel caso di popolamenti monospecifici - almeno all'80% - viene indicata una sola specie) (Rif. Categoria 4 relazione illustrativa carta uso del suolo)

NESUNA FORMAZIONE

ALTEZZA media
 UTILIZZAZIONE forestale (indicare l'ultimo anno di intervento)
 SUPERFICIE totale della formazione in ha
 ESPOSIZIONE prevalente
 PENDENZA prevalente <10° 10°-30° 30°-50° >50°
 PETROSITA' scarsa media abbondante
 ROCCIOSITA' scarsa media abbondante
 QUOTA (m s.l.m.)

3. CESPUGLIETI (indicare le due specie dominanti e caratterizzanti la fisionomia; nel caso di popolamenti monospecifici - almeno all'80% - viene indicata una sola specie) (Rif. Categoria 1 relazione illustrativa carta uso del suolo)

ALTEZZA media
 SUPERFICIE totale della formazione in ha
 ESPOSIZIONE prevalente ovest
 PENDENZA prevalente <10° 10°-30° 30°-50° >50°
 PETROSITA' scarsa media abbondante
 ROCCIOSITA' scarsa media abbondante
 QUOTA (m s.l.m.) 60 m s.l.m.

4. PASCOLI, PRATI PASCOLO E PASCOLI ARBORATI (breve descrizione del consorzio forestale, indicando le specie erbacee, arbustive ed arboree maggiormente rappresentate) (Rif. Categoria 34 relazione illustrativa carta uso del suolo)

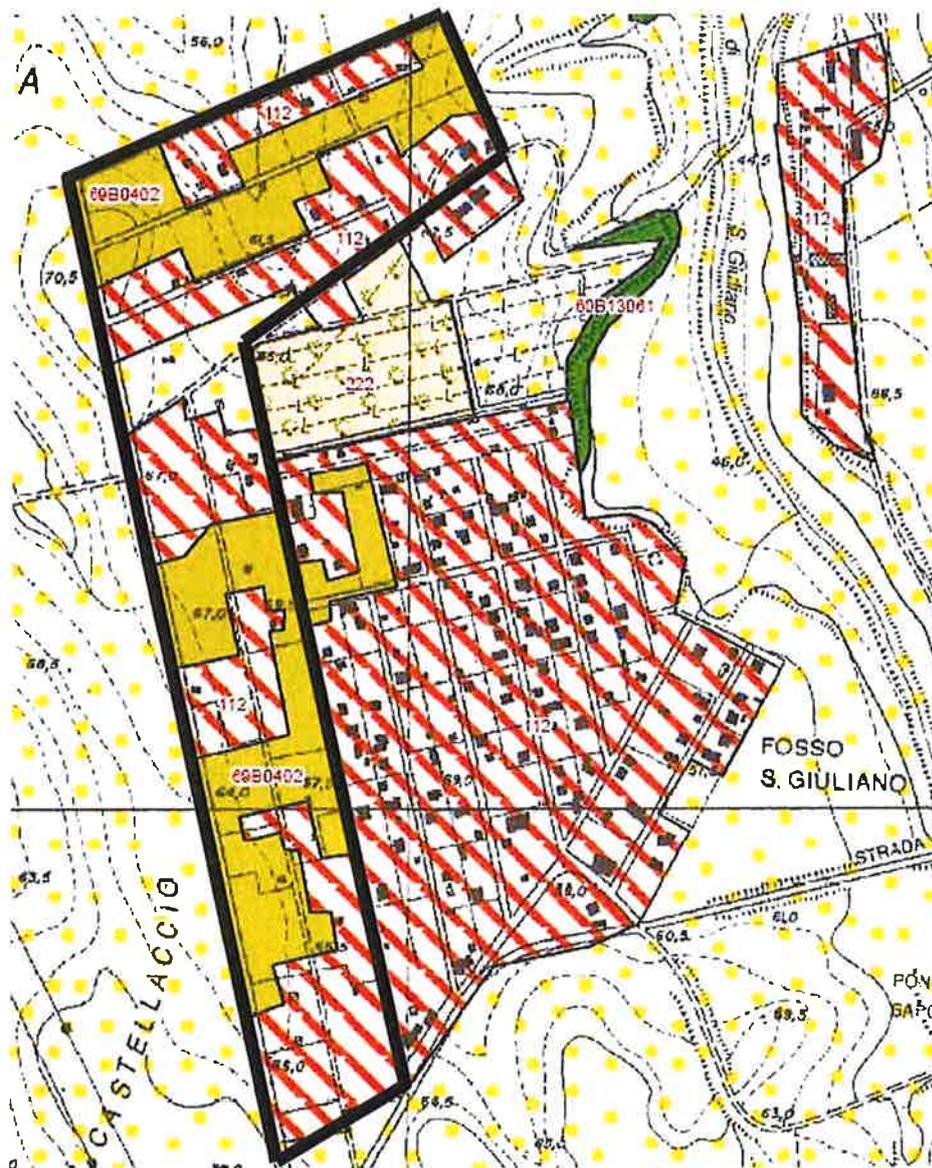
Prevalenza di graminacee e latifoglie rustiche: *Diplotaxio tenuifolii Agropyretum repentis*

ALTEZZA media 0,10-150 cm
 SUPERFICIE totale della formazione in ha 5 circa
 ESPOSIZIONE prevalente sud-est
 PENDENZA prevalente <10° X 10°-30° 30°-50° >50°
 PETROSITA' scarsa media abbondante
 ROCCIOSITA' scarsa media abbondante
 QUOTA (m s.l.m.) 65 m s.l.m.

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

ESTRATTO DALLA CARTA DELLA VEGETAZIONE DELLA PROVINCIA DI ROMA
(A. PIGNATTI)

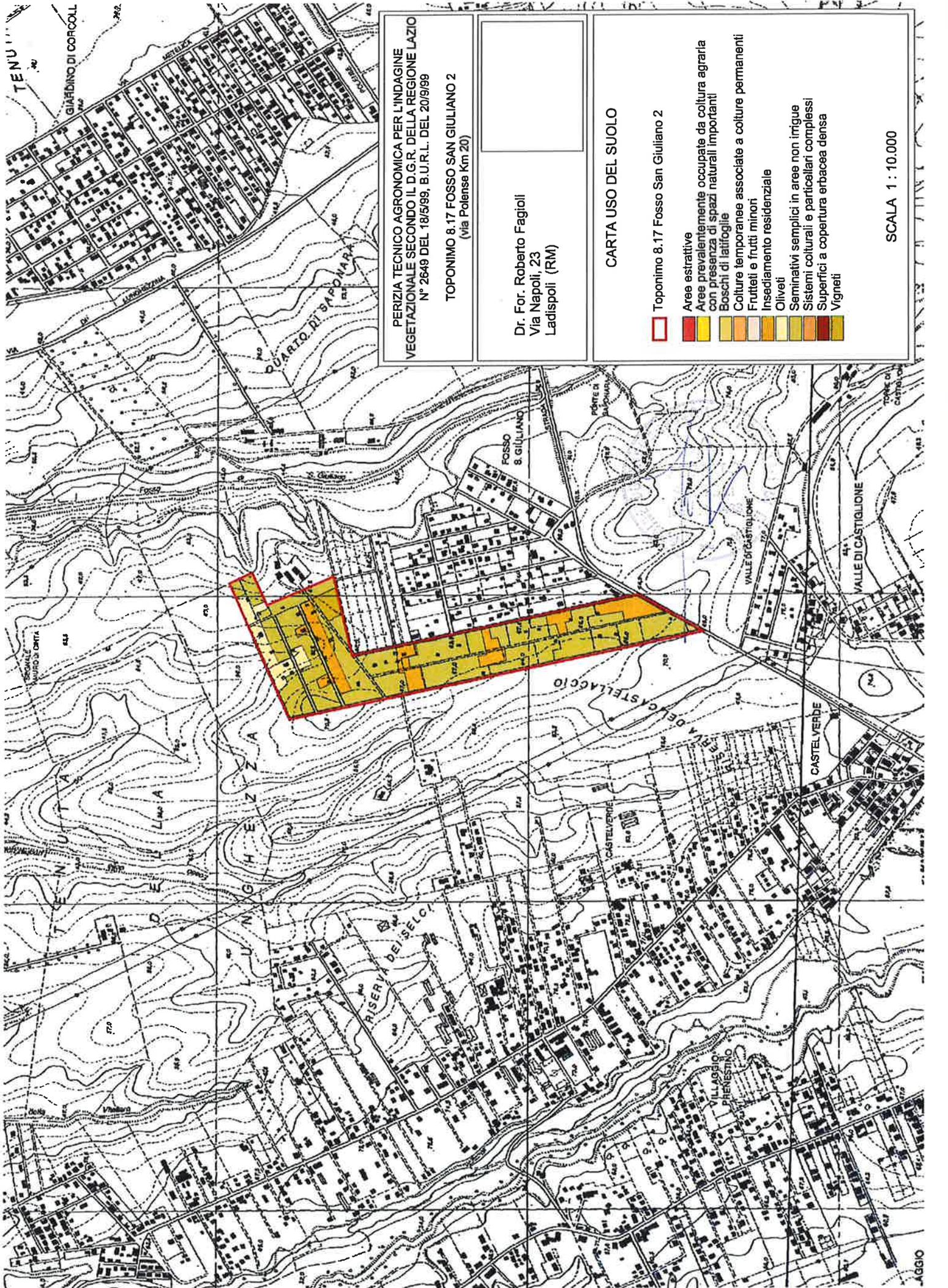
AREA DI INTERESSE Scala 1: 5.000



LEGENDA

-  AREA DI INTERESSE
-  60B13061 Boschi collinari e submontani a cerro, carpino orientale e carpino nero
Echinopo siculi-Quercetum frainetto Blasi et Paura 1993 variante a *Ostrya carpinifolia*
-  69B0402 Incolti a gramigna
Diplotaxio tenuifolii-Agropyretum repentis Philippi in Th. Muller et Gors 1969
-  222 FRUTTETI E FRUTTI MINORI
-  112 ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO
-  211 SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE



PERIZIA TECNICO AGRONOMICA PER L'INDAGINE VEGETAZIONALE SECONDO IL D.G.R. DELLA REGIONE LAZIO N° 2649 DEL 18/5/99, B.U.R.L. DEL 20/9/99

TOPONIMO 8.17 FOSSO SAN GIULIANO 2
(via Polense Km 20)

Dr. For. Roberto Fagioli
Via Napoli, 23
Ladispoli (RM)

CARTA USO DEL SUOLO

Toponimo 8.17 Fosso San Giuliano 2

	Aree estrattive
	Aree prevalentemente occupate da coltura agraria con presenza di spazi naturali importanti
	Boschi di latifoglie
	Colture temporanee associate a colture permanenti
	Frutteti e frutti minori
	Innesadimento residenziale
	Oliveti
	Seminativi semplici in aree non irrigue
	Sistemi colturali e particellari complessi
	Superfici a copertura erbacea densa
	Vigneti

SCALA 1 : 10.000

**PERIZIA TECNICO AGRONOMICA PER L'INDAGINE
VEGETAZIONALE SECONDO IL D.G.R. DELLA REGIONE LAZIO
N° 2649 DEL 18/5/99, B.U.R.L. DEL 20/9/99**

**TOPONIMO 8.17 FOSSO SAN GIULIANO 2
(via Polense Km 20)**

INTEGRAZIONE

PREMESSA

La presente relazione viene redatta a seguito della richiesta di integrazioni della regione Lazio – area Difesa del Suolo, inoltrata con prot. del 25/07/12 n° 320159, fascicolo 8651/A13. Vengono riportate le integrazioni per punti richiesti.

CARTA USO DEL SUOLO

Nella carta dell'uso del suolo allegata si evidenzia la semplicità di classificazione delle tipologie.

E' stata redatta una carta dell'Uso del suolo con base Land Corine Cover con riferimento la stessa carta del Lazio (Cus) che scende nel dettaglio maggiore, ed una carta dell'uso del suolo secondo le categorie richieste dalla presente normativa. Si hanno difatti solo tre tipi di uso:

- **Seminativo prato - pascolo**, con una copertura del suolo compresa nella classe **>70%**, comprende zone coltivate a seminativi da granella e foraggiere, piccoli pascoli di cortile. Superficie 17,50 ha.
- **Area agricole eterogenee**, avente una copertura del suolo compresa nella classe **40%-70%**, costituite da superfici ospitanti piccoli

appezzamenti con differenti colture: legnose, ortive, seminativi, ecc.

Superficie 2 ha.

- **Area edificate**, avente una copertura del suolo compresa nella **classe 40%-70%**. Superficie 10,60 ha.

In riferimento alla richiesta di identificare le aree ripariali con riferimento al “fosso della Marinella”, si fa presente che detto fosso non scorre all’interno del toponimo ne sul perimetro ne anche nelle immediate vicinanze.

Non esistono formazioni boschive nel territorio in esame, ne presenza di alberi isolati di particolare pregio o autoctoni di pregio.

Descrizione della vegetazione del comprensorio

La descrizione della vegetazione del comprensorio in esame è stata già redatta nella precedente perizia sia in termini di vasta scala che locale, sia con riferimenti bibliografici (carta della vegetazione della Provincia di Roma, Pignatti) che locale reale.

Gli aspetti da approfondire per il “fosso della Marinella” sono fuori luogo non comprendono il toponimo in esame.

Documentazione fotografica

Viene riportata una integrazione alla documentazione fotografica con vista aerea di insieme e foto delle varie tipologie di soprassuolo riprese nelle differenti vie e nelle situazioni di accessibilità. Viene riportata anche la cartografia con la localizzazione delle riprese fotografiche, con visivi e numerazione progressiva.

Carta della classificazione agronomica dei terreni

Si ribadisce quanto detto in precedenza.

L'area di intervento viene identificata nelle classi 1 e 2 con sotto tipologie come la 2.2 corrispondente alla **tipologia 2 tg₁**, che indica una tipologia rispettivamente di “*terreni senza o con modeste limitazioni*” e di “*terreni coltivabili con limitazioni di media entità*” dovute a difetti del suolo generalmente per la presenza di scheletro o a causa della topografia, rientra comunque nelle zone a pendenza compresa entro il 10%.

Ciò evidenzia la facilità di lavorazione dei terreni dal punto di vista meccanico delle principali lavorazioni agricole, le difficoltà di operare sono spesso dovute alla presenza nel suolo di ciottoli che ostacolano le lavorazioni spesso per alcuni anni. I casi con maggiori difficoltà sono relegati nelle zone a pendenza maggiore dove le lavorazioni del terreno sono possibili solamente con motocoltivatori.

Nel caso specifico dato che la coltivazione delle terre avviene da diversi decenni, i difetti dovuti a rocciosità o pietrosità sono scemate nel tempo in seguito alle lavorazioni successive. Pertanto attualmente la classificazione si potrebbe ridurre alla classe 1 “*terreni senza particolari limitazioni di coltivazione*”.

CARTA IDONEITA' TERRITORIALE

Viene riportata contestualmente alla relazione geologica, a maggior supporto è stata redatta una carta aggiuntiva allegata alla presente integrazione sull'indice di rischio per la vegetazione.

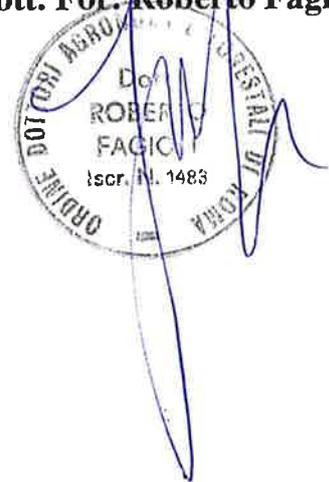
Il territorio non presenta rischi di carattere vegetazionale in quanto la vegetazione spontanea autoctona è praticamente inesistente poiché sostituita da specie esotiche e da colture agrarie legnose, il resto sono seminativi.

INTERVENTI DI RECUPERO AMBIENTALE

La realizzazione della nuova programmazione urbanistica può essere una occasione importante per riqualificare l'area dal punto di vista vegetazionale, prevedendo la piantagione di alberi autoctoni nelle aree verdi sia pubbliche che private, dando la precedenza a specie locali quali: *Quercus pubescens*, *Quercus ilex*, *Acer campestre*.

Data: 24/06/ 2014

Il tecnico
Dott. For. Roberto Fagioli



ALLEGATI:
MATERIALE FOTOGRAFICO
E CARTOGRAFICO

COPIA CONFERME ALL'ORIGINALE

APPENDICE 2: SCHEDA DI RILEVAMENTO PER L'INDAGINE VEGETAZIONALE

Scheda 2

COMUNE ROMA TOPONIMO FOSSO SAN GIULIANO 2
CTR di riferimento n° 375052 375053 "Giardini di Corcolle"
IGM di riferimento ROMA Foglio 150 Quadrante/ Tavoletta I SO

FORMAZIONI VEGETAZIONALI

1. **BOSCHI** (Rif. Categoria 4 relazione illustrativa carta uso del suolo) **NESUNA FORMAZIONE**

Si rimanda all'altra scheda

2. **MACCHIA MEDITERRANEA** (indicare le due specie dominanti e caratterizzanti la fisionomia; nel caso di popolamenti monospecifici - almeno all'80% - viene indicata una sola specie) (Rif. Categoria 4 relazione illustrativa carta uso del suolo)

3. **CESPUGLIETI** (indicare le due specie dominanti e caratterizzanti la fisionomia; nel caso di popolamenti monospecifici - almeno all'80% - viene indicata una sola specie) (Rif. Categoria 1 relazione illustrativa carta uso del suolo)

4. **PASCOLI, PRATI PASCOLO E PASCOLI ARBORATI**

Vegetazione spontanea dei prati pascoli agricoli ed ex agricoli in situazioni di scarsa piovosità, ascrivibile al *Diplotaxio tenuifolii Agropyretum repentis*

Prevalenza di graminacee e latifoglie rustiche:

Rumex sp., Borrago officinalis, Cardus nutans, Centaurea spp, Bellis perennis, Chicorium inthibus Verbascum sp. Chenopodium album, Beta vulgaris, Inula viscosa, Cynodon dactylon, Agropyrum repens, Papaver rhoeas Malva alcea, Medicago sativa, Phoeniculum vulgare, Borrago officinalis, Cinodon dactylon, Phalaris sp., Dactylis glomerata, Poa annua, Poa pratensis, Festuca rubra, Festuca arundinacea, Briza maxima, Daucus carota, Trifolium incarnatum, Trifolium repens, Trifolium stellatum, Tarassacum officinalis.

ALTEZZA media **0,10-150 cm**

SUPERFICIE totale della formazione in ha **17,50 ettari circa**

ESPOSIZIONE prevalente **sud est-Nord**

PENDENZA prevalente <10° 10°-30° 30°-50° >50°

PETROSITA' **scarsa** media abbondante

ROCCIOSITA' **scarsa** media abbondante

QUOTA (m s.l.m.) **55 m s.l.m.**

COPIA CONFONDE ALL'ORIGINALE

TOPONIMO 8.17
FOSSO S. GIULIANO 2



LEGENDA
SCALA 1:5.500



RIPRESA FOTOGRAFICA
CONO VISIVO



CONFINE

AREE BOSCADE



COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

CONFINE DEL TOPONIMO SU FOTO AEREA



COPIA CON FERME ALL'ORIGINALE
BB



Foto1. Via montereale: seminativo non irriguo.



Foto 2. Via montereale nell'insieme, si vede l'uso agricolo del territorio.

COPIA CONFERME ALL'ORIGINALE



Foto 3. Via monterealeincrocio con via morino : seminativo ed olivi.



Foto 4. Via montereale: oliveto insieme ad area a vegetazione spontanea erbacea.

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE



Foto 5. Via arischia angolo via montebello sul sangro.



Foto 6. Via montebello sul sangro, prati pascoli.

COPIA CONFIDENZIALE ALL'ORIGINALE



Foto 7. Via carpineto sinello, prati pascoli.



Foto 8. Via carpineto sinello, oliveto.

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE



Foto 9. Via carpineto sinello, aree edificate.



Foto 10. Via lecce dei marsi, frutteto.

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE



Foto 11. Via lecce dei marsi, visione di insieme



Foto 12. Via Arischia, visione di insieme. Aree agricole miste a costruzioni residenziali.

COPIA CONFERME ALL'ORIGINALE



Foto 12. Via Arischia, visione di insieme, area agricola con residenze di piccole dimensioni.



Foto 13. Via montebello sul sangro angolo via morino. Oliveto.

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

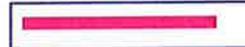
TOPONIMO 8.17
FOSSO S. GIULIANO 2

CARTA IDONEITA' TERRITORIALI
PER LA VEGETAZIONE

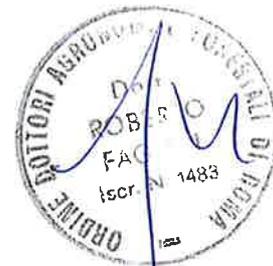
LEGENDA

SCALA 1:5.500

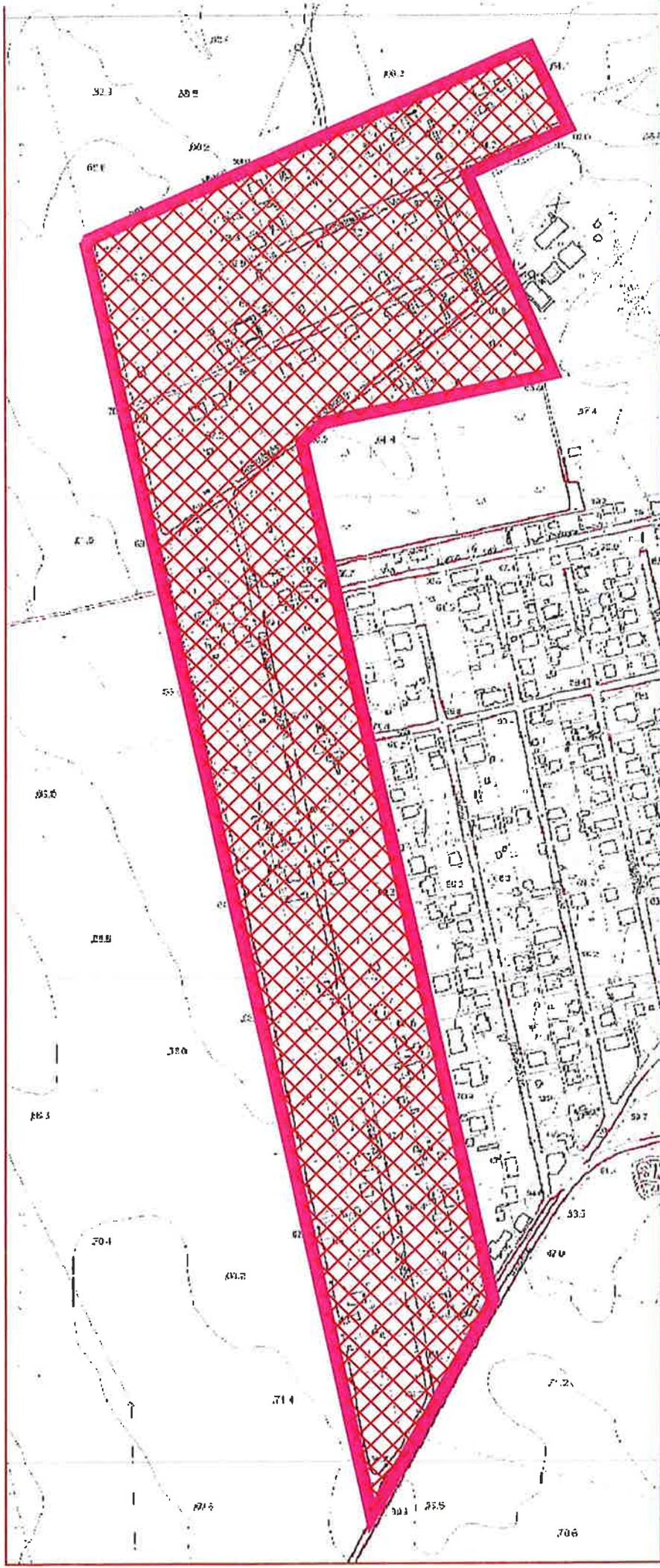
AREE IDONEE CON
INDICE DI RISCHIO
NULLO



CONFINE



COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE



TOPONIMO 8.17
FOSSO S. GIULIANO 2

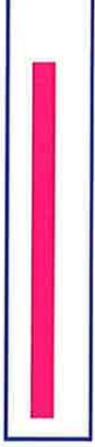
CARTA AGRONOMICA
DEI TERRENI
LAND CAPABILITY

LEGENDA

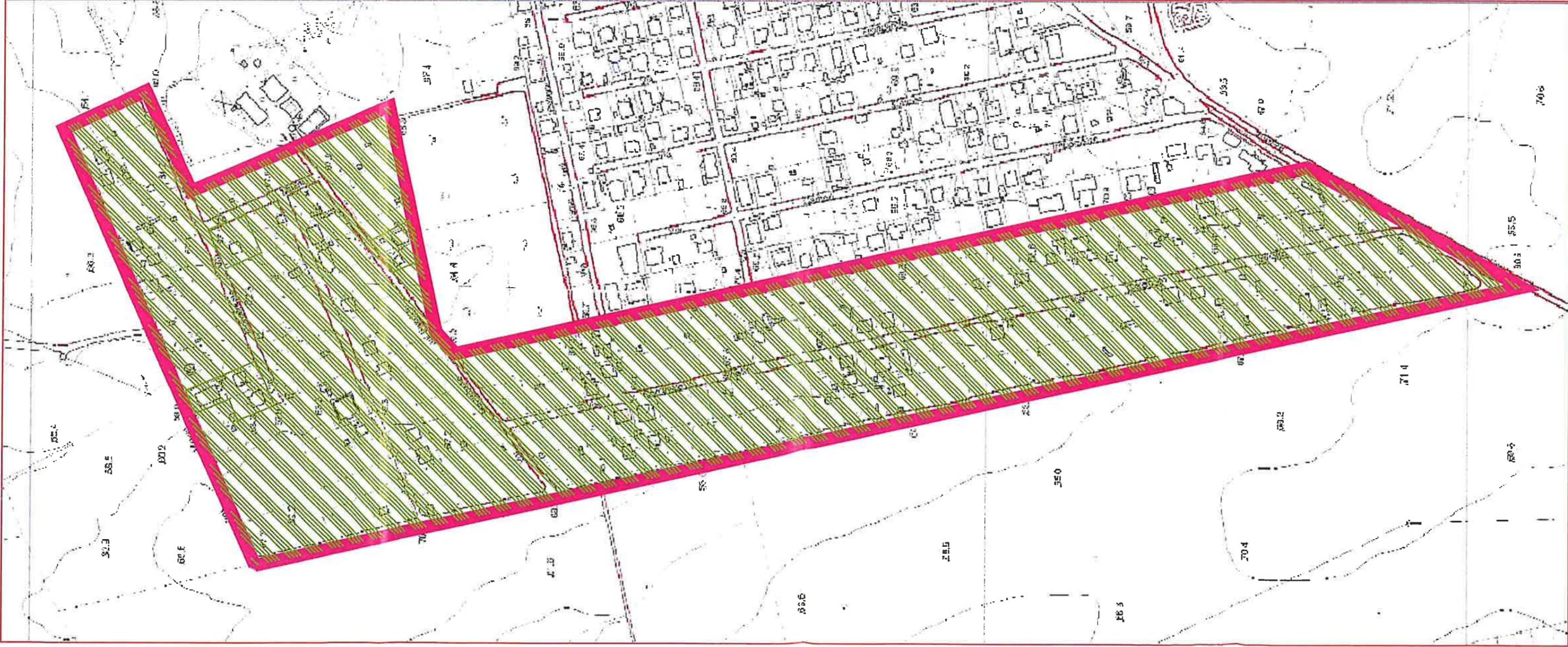
SCALA 1:4.000



TERRENI LAVORABILI
SENZA GRANDI DIFETTI
E LIMITAZIONI
CLASSE 1-2



CONFINE



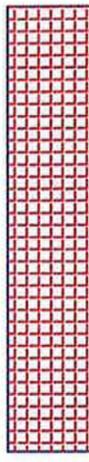
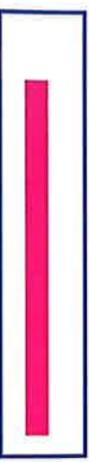
COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Si attesta che la presente copia conforme all'originale è composta di n. 38 fasciate



Il Funzionario Responsabile
Fede Ruffo

LEGENDA
SCALA 1:4.000

	SEMINATIVO/PASCOLO copertura > 70% superf. 17,50 ettari
	AGRICOLE ETEROGENEE copertura 40 - 70% superf. 2,00 ettari
	AREE EDIFICATE copertura 40 - 70 % superf. 10,60 ettari
	CONFINI



COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
[Signature]

